

Sì, dobbiamo! Ma qual sistema seguirete, ci domanderanno coloro che su ogni fede hanno la necessità di appuntare le loro facoltà critiche e il loro scetticismo insoddisfatto. Qual sistema?

Il più largo e il più sacro: quello che ogni nazione conduce alla comprensione della sua funzione nell'universo, che al principio quantitativo che è alla base delle moderne democrazie, sostituisce il principio qualitativo, che da macchine mosse dagli eventi, che da grani di sabbia in turbini di polvere, trasforma popoli e uomini in energie coscienti del loro infinito.

Assurdità, forse? Certo ore di tristezza sul nostro cammino, e ben scarsi frutti presenti... Ma non dobbiamo vivere con l'anima nel futuro migliore? Non comincia la vita soltanto con la rinuncia? Saremo dopo morte pietra di orientamento sulla Via della quale non dubitiamo: e questa è la nostra missione.

Troppo vario il campo in cui siamo chiamati ad agire per poter qui oltre che lo spirito determinare le linee precise d'un programma in cui siano applicati i principi enunciati: esse saranno fissate per ogni questione nazionale nei varii volumi che verremo pubblicando; ma un punto fondamentale vogliamo chiarire onde non essere fraintesi.

Oggi, allorché ci si oppone a quel movimento ideale che crede nella possibilità della federazione dei popoli col minimo sforzo, attraverso cioè la negazione delle patrie, e si sostiene, per lo sviluppo spirituale così degli uomini come delle nazioni la necessità di perseverare indefinitamente